



Trimestrale di Spiritualità e Attualità Ecclesiali della Fondazione Teresa Musco

# 41° DELLA NASCITA AL CIELO

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2003 n. 46)  
art. 1 com. 2 - D.C.B. - Caserta  
Anno XXXVII n. 127 LUGLIO 2017





Preghiera  
per ottenere la  
glorificazione di  
**Teresa Musco**  
- recita privata -

*O Dio  
eterno e onnipotente,  
essere e principio di ogni  
cosa, noi ti ringraziamo  
dei doni eletti e delle grazie  
che hai accordato alla tua  
serva Teresa Musco.*

*Tu l'hai fatta per noi esempio di  
tutte le virtù cristiane.*

*Noi imploriamo la tua infinita maestà,  
se può servire alla gloria del tuo nome  
e al bene delle anime, di glorificare la tua  
serva elevandola agli onori degli altari, lei  
che non cercò quaggiù niente altro che la  
santificazione dei sacerdoti e la salvezza delle  
anime mediante la croce del Figlio Tuo, Gesù Cristo.  
Tu che vivi nei secoli dei secoli.*

**Amen**

*Recitare tre Gloria Padre in onore della SS. Trinità e manifestare umilmente la grazia  
che si desidera.*

**41° Anniversario della Nascita al Cielo**  
**Sabato 19 agosto, ore 11 - Duomo di Caserta**  
**solenne Concelebrazione presieduta da**  
**S.E. Mons Giovanni D'Alise**

*Per l'occasione l'abitazione di Teresa in Caserta alla via Battistessa n° 24  
è aperta per visite dalle 8,30 alle 11 dalle 12,30 alle 14,30*

per visite in giorni diversi contattare 329 9328291  
0823 965655 - 0823 877612 - 0823 322276 - 347 4190863



Spedizione in abbonamento postale 40% Art. 2 co. 27 legge 549/95. Aut. Trib. Santa Maria Capua Vetere del 2.8.1996  
n° 477 del R.S. - Abb. annuale: offerta libera c/c postale n° 10889814 intestato a "Fondazione Teresa Musco per il  
trionfo del Cuore Immacolato e Addolorato di Maria, Via De Michele, 54 - Santa Maria Capua Vetere (CE)  
DIRETTORE: P. Franco Amico - DIREZIONE-AMMISTRAZIONE-REDAZIONE: Fondazione Teresa Musco  
(Ente Morale) - web site: [www.teresamusco.it](http://www.teresamusco.it) • e-mail: [info@teresamusco.it](mailto:info@teresamusco.it)

**Proponiamo l'intervista di presentazione dello storico Convegno tenutosi a Napoli il 19 maggio u.s. presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sez. S. Tommaso**

**Intervista al prof. Pasquale Giustiniani,  
coordinatore del Convegno internazionale**

**“Crocifissi col Crocifisso (cf. Gal 2,19-20)  
L'esperienza mistica in una società di grande attivismo”**

**1. Perché un Convegno della Facoltà teologica di Capodimonte sui “mistici in una società di grande attivismo”?**

Giulia Paola Di Nicola e Attilio Danese hanno firmato varie voci del Nuovo Dizionario di Mistica (Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016). Tra le altre, la voce Simone Weil (1909-1943), da loro definita la donna che “da Solesmes (1938) in poi ‘subisce’ – passività mistica – la ‘costrizione’, l’ ‘impresa’ di Cristo, che la incontra ‘da persona a persona’ (p. 2206). In questo senso, la Weil è la figura emblematica della mistica dei nostri tempi complessi e agitati, nonostante i quali una persona si può trovare coinvolta in un incontro assolutamente inatteso con Cristo, e Cristo crocifisso. Non è un caso, dunque, che un Crocifisso sanguinante

sia stato scelto come icona della locandina del Convegno del 19 maggio, promosso dalla Facoltà teologica “san Tommaso” in Napoli, in collaborazione con la Fondazione

“Teresa Musco”. Si tratta della riproduzione grafica del crocifisso di Teresa Musco, (Caiazzo 1943 - Caserta 1976), che un volume di p. Gabriele M. Roschini definì, appunto, mistica del secolo XX (Teresa Musco. Mistica del XX secolo, Ancora editrice, Milano 2015). Di qui l’ottica del Convegno che intende, appunto, approfondire “La mistica dei ‘crocifissi col crocifisso’. Il linguaggio della mistica è, come riconoscono Di Nicola e Danese, il più idoneo a parlare di Dio al nostro tempo, soprattutto se i fenomeni mistici (anche le stimmate) vengono letti alla luce dei racconti passione e della Lettera ai Galati (Gal 2,17-21).

**Crocifissi col Crocifisso**  
*L'esperienza mistica in una società di grande attivismo*  
Convegno di Studi

**SALUTI**  
Lettera del Cardinale Arcivescovo di Napoli  
Vescovo di Caserta  
Vice Presidente della PFTIM  
Rappresentante della Fondazione “Teresa Musco”

**INTRODUCE E COORDINA**  
Pasquale Giustiniani *Docente di Filosofia - PFTIM*

**Prima parte**  
*Tra spiritualità, ascetica e mistica*  
(h 9.30-11)

**INTERVENGONO**  
Luigi Borriello *Docente di Spiritualità - PFTIM*  
*La mistica della croce nel Novecento italiano*  
Francois-Marie L  thel *Docente di Spiritualit   - Teresianum*  
*La mistica del Sangue di Cristo in Teresa Musco, alla luce di Caterina da Siena e Teresa di Lisieux*

**Pausa**

**Seconda parte**  
*Un fenomeno multiprospettico*  
(h 11.30-13)

Gaetano di Palma *Docente di Sacra Scrittura - PFTIM*  
*Fondamenti biblici della mistica dei “crocifissi col Crocifisso”*  
Antonio Ascione *Docente di Filosofia - PFTIM*  
*Fenomeni mistici tra simbolismo, piet   popolare e rischi di derive*  
Giuseppe Falanga *Docente di Teologia dogmatica - PFTIM*  
*La “lezione mistica” della liturgia*  
Gianpiero Tavolaro *Docente di Teologia Dogmatica - PFTIM*  
*L’edizione dei Diari di Teresa Musco: un primo bilancio*

**Venerdi 19 maggio 2017**  
Pontificia Facolt   Teologica dell’Italia Meridionale Sezione S. Tommaso d’Aquino  
Viale Colli Aminei, 2 - Napoli

Davvero, in ogni sua manifestazione, anche fisica, l'esperienza mistica è qualcosa che procede dall'iniziativa di Dio, che coinvolge, quasi "sequestra" la persona del mistica. Alla passione del suo Figlio incarnato, il Padre celeste unisce, infatti, la vita di tante persone, le quali "sono chiamate a unire la loro sofferenza a quella di Cristo, vere vittime immolate sull'altare dell'amore, perché la misericordia di Dio si riveli e si dimostri nella vita degli uomini, liberandoli dalle loro sozzure e fragilità e fortificandoli nel percorso della salvezza" (P. Mirra, *Il tormento della santità*. Teresa Musco, ETM, Vitulazio 2016, p. 68).



Prof. Pasquale Giustiniani

## **2. Nel vostro Convegno vi riferirete particolarmente ai mistici stigmatizzati. Perché?**

Le stimate possono essere un "assurdo fisiopatologico", data l'impossibilità di definire come lesioni elementari queste ferite, più o meno profonde, che si produssero, tra gli altri, nei corpi di Francesco d'Assisi e di Caterina da Siena, di padre Pio da Pietrelcina (che secondo l'opinione di molti, perdeva quotidianamente circa 250 ml di sangue), di santa Rita da Cascia, di santa Veronica Giuliani, di Louise Lateau, di Hélène de Bolawatta, di Domenico Lazzeri, di Natuzza Evolo, della stessa Teresa Musco... Secondo una ricerca statistica di Joachim Boufflet, gli stigmatizzati beatificati e canonizzati dalla Chiesa cattolica sono quattordici, a cui, negli anni successivi all'indagine di Boufflet, vanno aggiunti padre Pio ed Elena Aiello. Inoltre, su più di 1500 cause di beatificazione ancora in corso, il 4,5% riguardano degli stigmatizzati, vissuti tra i secoli XVI e XX. Le loro ferite, apparse spontaneamente, come a riprodurre il quadro lesionale di Gesù Cristo, prima torturato e flagellato, poi crocifisso, sono state definite stimate sulla base del famoso testo della Lettera paolina ai Galati. I mistici, in quanto "crocifissi col Crocifisso", sono perciò

oggetti di attenzione sia dai punti di vista storico, teologico e biblico, che dal punto di vista della storia della spiritualità, della liturgia, della simbolica del sacro. Occorre, infatti, avventurarsi nei sotterranei della soggettività umana, in dialogo critico con gli apporti delle psicologie del profondo, della psicoanalisi, delle stesse teorie psicopedagogiche, anche per superare il gap che, nel corso del secondo millennio, si è venuto a creare, in teologia, tra vissuto credente e riflessione teologica.

## **3. Al Convegno è stato invitato anche il noto storico e teologo Prof. François-Marie Léthel. Perché?**

Nel corso del Convegno partenopeo, padre Léthel approfondirà *"La mistica del Sangue di Cristo"*

*in Teresa Musco, alla luce di Caterina da Siena e Teresa di Lisieux*". I due precedenti storici non sono casuali. Caterina da Siena, dichiarata da papa Pio XII Patrona d'Italia, configura la sua vita mistica a partire da un assioma dogmatico: "Dio è Colui che è, l'uomo non è". In tal modo, Dio può essere, da Caterina, contemplato come un albero, le cui radici sono fino in terra, ma la cui cima è nel cielo. A sua volta, la piccola santa Teresina di Gesù Bambino, entrata nel Carmelo di Lisieux a quindici anni, è una donna cristiana che, fin da bambina, mostra di avere un cuore amante e sensibile, orientato verso il cielo e verso l'amore di Gesù, descrive nei termini di amore e di amare il suo completo trasporto per Gesù, per lei il più tenero dei padri o anche il cuore più che materno.

Inoltre, nel 1896, scopre il suo posto sublime nella Chiesa: "Nel cuore della Chiesa, mia madre,



Pontificia Facoltà di Teologia - Napoli



Rev. Prof. François-Marie Léthel e Dott. Francesco Guarino

io sarò l'amore", per fecondare così il lavoro degli apostoli. La sintesi della vita di Teresa Musco è condensabile, a sua volta, in questa frase: "Beati

noi se sappiamo soffrire e offrire tutto al Signore. Niente va perduto. Il Signore non si tiene

niente e saprà ben ricompensarci delle nostre sofferenze".

Come sarà illustrato dal prof. Gianpiero Tavolaro - che sta conducendo la revisione critica delle ben cinque versioni dei Diari di Teresa Musco -, dal 1971, anno della consacrazione definitiva come "vittima", fino al giorno della morte, la Musco visse indicibili e crescenti sofferenze spirituali e fisiche, apprendendo appunto la mistica del sangue di Cristo, che anch'ella volle offrire per collaborare al piano della redenzione del Cristo Crocifisso, attraverso il dolore liberamente accolto e donato per la santificazione del clero.

*Gli atti del Convegno saranno pubblicati a cura della PFTIM nel prossimo autunno. Sarà nostra cura far conoscere il giorno e il luogo.*

## SALUTO DEL VESCOVO DI CASERTA Mons. Giovanni D'Alise

Benvenuti!

Immagino che per arrivare fin qui, avete un amore particolare per Teresa e soprattutto siete anche in attesa di qualche novità, di saperne di più.

Noi ci affidiamo particolarmente, prima ancora degli interventi dei professori chiamati per lo studio, in modo speciale al Supremo dei Professori che è lo Spirito Santo, perché credo che la soluzione a questo momento di difficoltà riguardo a Teresa sia soprattutto qualcosa che dobbiamo attenderci dallo Spirito Santo.

Sono personalmente in ascolto profondo e attento ai segnali che ci possono essere, perché credo che compito di un Vescovo sia non solo quello di guidare il gregge affidato, ma parte di questo gregge ha già compiuto il cammino ed è in paradiso e quindi è dallo Spirito che deve venire il suggerimento fondamentale.

Un'altra cosa vorrei dire. È importantissimo che si cominci a prendere sul serio l'approfondimento del messaggio di Teresa, perché credo che una delle difficoltà siano soprattutto i segnali esterni, che forse non corrispondono a questo tempo e al messaggio completo. Allora credo che bisogna fare tutto un lavoro per approfondire il messaggio spirituale e soprattutto l'incidenza che questo ha sul cammino della Chiesa e oserei dire della Chiesa di Caserta in modo speciale; l'incidenza sulla vita di tutti, perché se una persona è

stata scelta in modo particolare per fare un cammino di santità questo è un richiamo alla santità per tutti quanti.

Allora mi pare importante il titolo del convegno "Crocifissi col crocifisso". Di questi segnali noi ne abbiamo tanti; adesso bisogna vedere quello che è l'insegnamento che tutta la vicenda ci viene dallo Spirito per noi di Caserta e per quanti hanno il cuore aperto.

Da questi studi mi aspetto moltissimo, perché secondo

me è il cammino che bisogna fare. Inoltre vorrei raccomandare, se fosse possibile e se mi date la licenza di poterlo fare, di puntare sugli studi, ma far comprendere e aprire all'uomo comune, perché penso che qui ci sono tanti che vivono quotidianamente la propria vita e fanno fatica a intraprendere un cammino serio di santità.

Perché il Signore ha mandato Teresa a Caserta?

Perché il Signore ha mandato Teresa con quei carismi?

Perché il Signore in questa zona, mentre avveniva tutto un momento di ascolto del demonio? E lo dico anche riguardo a tutte le motivazioni per quanto concerne la terra dei fuochi. Mentre c'era questo, Dio non si è dimenticato di noi e questo mi pare vada collegato fortemente con la storia del nostro popolo e del nostro territorio.

Ringrazio tutti e soprattutto rimango in attesa come voi.



## INDIRIZZO DI SALUTO

### del vice Presidente della Fondazione “TERESA MUSCO” Dott. Francesco Guarino

Eccellenza Reverendissima,  
Chiarissimi Professori,  
Carissimi Studenti e Amici!

Con lo spirito ricolmo di gioia siamo grati innanzitutto a Dio per il dono prezioso di questa speciale occasione di incontro, di studio, di condivisione di riflessioni e meditazioni sulla vita mistica conformata al mistero salvifico di Cristo Crocifisso.

La Fondazione “Teresa Musco”, che rappresento come vice presidente, è profondamente grata agli studiosi ed ai ricercatori della sezione “san Tommaso d’Aquino” della Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, perché hanno benevolmente accettato di offrire un contributo teologico-scientifico alla riflessione approfondita e critica circa il valore e la presenza dell’esperienza mistica in questa società complessa, che mentre pare navigare secondo la logica attivistica del mercato culturale, industriale, tecnologico globale, rimane spesso incapace di esprimere l’essenziale.

Pertanto, promuovere un convegno di studi sul significato della mistica oggi ci è sembrato un compito urgente, perché siamo convinti che l’esperienza mistica, lungi dall’essere assimilata a quelle vuote manifestazioni spirituali contrassegnate da venature esoteriche e sensazionali, costituisca un richiamo intenso e radicale alla dimensione e alla vocazione trascendente dell’uomo, che si arrende all’immenso amore di Dio.

La nostra Fondazione è

animata dalla testimonianza di vita mistica di Teresa Musco, morta a Caserta il 19 agosto del 1976, all’età di trentatré anni. Nel corso della sua breve esistenza la giovane Teresa ha offerto ogni sua sofferenza per la salvezza delle anime ed in modo particolare per la santificazione dei sacerdoti. Alla sua incredibile testimonianza di vita d’amore e di dolore sono stati dedicati numerosi scritti. Tuttavia, quello più significativo è il saggio realizzato nel 1977 dal padre Gabriele Maria Roschini dell’ordine dei Servi di Maria, già consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede e della Congregazione per la Causa dei Santi nonché teologo di fama, prima e dopo il Concilio Vaticano II.

Nel corso dell’anno 2015 la nostra Fondazione ha voluto riproporne una nuova edizione, per i tipi di Ancora, con prefazione del cardinale Ivan Dias (che oggi si presenta a margine di questo Convegno), con l’intento di offrire alla Chiesa un esempio di vita consacrata al cuore di Cristo, scaturigine incessante di misericordia. In effetti, Teresa Musco è entrata

nel mistero del sacrificio del Crocifisso attraverso l’esperienza di una vita di abbandono incondizionato alla volontà del suo mistico Sposo, guardando assiduamente al sostegno spirituale della vita sacerdotale, spesso insidiata dal veleno del secolarismo e dell’infedeltà.

Ella fu, per questo, profetica, presagendo la profonda crisi del sacerdozio, che si sarebbe manifestata in tempi recenti. Non



Rev. Prof. Luigi Borriello e Rev. Prof. Gaetano di Palma  
Decano della PFTIM



Seconda da dx Suor Dorina sorella di Teresa Musco

solo, però, preghiere ed oblationi spirituali, Teresa sentiva soprattutto il bisogno di offrire un'opera concreta di carità destinata ai sacerdoti e pensata come missione dell'amore misericordioso in grado di accompagnare e sorreggere la vita sacerdotale in ogni sua dimensione, favorendone la completa realizzazione sino alla santità.

Da alcuni anni la figura di Teresa Musco è diventata oggetto di un'attenzione teologico-mistica particolare, che ha segnato una profonda svolta nella proposta al popolo dei credenti della sua vita carismatica e profetica. Il 7 maggio del 2016, presso il Convento dei padri Carmelitani di Maddaloni (Caserta), ha avuto luogo un convegno di presentazione del volume del padre Roschini. Questa è stata solo una delle prime occasioni di rivisitazione della figura di Teresa Musco alla luce di un'interpretazione teologica del suo messaggio spirituale. Non ultima l'iniziativa, promossa dalla Fondazione, di affidare al rev. prof. Gianpiero Tavolaro, docente in questa facoltà teologica, la cura dell'edizione critica delle memorie spirituali di Teresa Musco, onde consegnare ai futuri consultori e magistrati canonici il materiale più attendibile per uno studio rigoroso e approfondito.

Infatti, non nascondiamo che l'auspicio del-

la Fondazione, che ha patrocinato questo Convegno, corrisponde alla speranza di vedere in breve tempo rimossi tutti gli ostacoli, che ancora oggi condizionano l'inizio della fase diocesana di un regolare processo canonico ordinato a riconoscere le virtù eroiche di Teresa Musco. Giacché dura da molti lustri il percorso travagliato e spinoso con cui si tenta, nell'assoluto rispetto dei criteri ecclesiastici, di intraprendere un'indagine serena e libera da grossolani pregiudizi circa la santità di vita della giovane mistica caiatina.

Siamo a tutti voi sinceramente riconoscenti, per essere accorsi tanto numerosi a questo evento culturale, a sottolineare non solo la vitale devozione alla figura così amata di Teresa Musco, ma soprattutto il valore della partecipazione ad un momento importante di riflessione, che mostra quanto la vita mistica non sia limitata all'esperienza speciale di pochissimi eletti, ma costituisca l'orizzonte comune della vita di grazia in Cristo crocifisso e risorto ordinata alla comunione con il Padre nella potenza dello Spirito.

Pertanto, vi auguriamo di vivere questo momento come fonte di grazia per la vostra vita, attratti dal desiderio di santità, così magnificamente visibile in queste straordinarie testimonianze di mistici, di cui oggi sentiremo la narrazione.

Grazie di cuore a tutti!



## A margine del Convegno

### “Crocifissi col Crocifisso (cf. Gal 2,19-20) L’esperienza mistica in una società di grande attivismo”

Scriva Angelo Silesio, nel Pellegrino cherubico: “Tu dici che vedrai Dio e la sua luce; stolto, mai lo vedrai se non lo vedi già ora”. Nella stagione della complessità e della globalizzazione, delle reti digitali e informatiche, nelle quali è più facile disperdersi che ritrovare se stessi e l’Assoluto, sarà mai possibile vedere Dio, come scrive il mistico Silesio? È possibile, a condizione che si rammenti, però, che i mistici sono appunto



Prof. Padre François-Marie Léthel, Prof. Padre Luigi Borriello e Prof. Don Gaetano di Palma.

coloro che attestano che Dio è visibile già da ora, nella fede o nella visione. In questo senso, andare alla scuola dei mistici consente d’immergersi lungo sentieri che condurranno a Dio.

Mistici ve ne furono in tutti i tempi e luoghi, e sempre e ovunque ve ne saranno, perché il pensare o il creare misticamente è un bisogno insopprimibile della vita, come il pensare filosofico o il creare poetico, come ha scritto A. Levasti. Nel Novecento e agli esordi del secolo XXI, non solo non mancano i mistici, ma ormai si è sviluppata una vera e propria teologia mistica, la quale studia, appunto, la vita mistica: essa, restando un dono dello Spirito Santo, viene considerata o il fine/la fine di un cammino ascetico, guidato dallo Spirito, oppure un dono di Dio dato fin dalla creazione, di cui l’essere umano prende consapevolezza o meno nel

corso della sua esistenza.

Particolare curiosità suscita, nel contesto contemporaneo, l’esistenza di persone, come san Francesco d’Assisi nel Medioevo, o san Pio da Pietralcina nel contesto contemporaneo, che presentano nel loro corpo delle stimmate, ovvero delle alterazioni cutanee, localizzate prevalentemente alle mani, ai piedi, all’emitorace, alla testa, al dorso, alle spalle, quasi a

riprodurre il quadro lesionale del Cristo, prima torturato e poi crocifisso. Di tali lesioni, dette stimmate, fa cenno anche l’apostolo Paolo nella Lettera ai Galati, nella quale forse si accennerebbe a un evento carismatico realizzatosi anche nel corpo dell’apostolo delle genti.

Qual è il significato carismatico delle stimmate? E quanti sono gli stigmatizzati beatificati e canonizzati, oltre san Francesco e san Pio da Pietralcina? Ecco le domande che ricorreranno nell’incontro di Capodimonte.

Certamente, uno stigmatizzato o una stigmatizzata è un esempio vivente per “vedere” la passione e la crocifissione di Gesù Cristo impressa nella carne: una simbologia analogica, ovvero un segno mistico delle pene e della crocifissione del Signore.



### Tra spiritualità, ascetica e mistica

Nella Prima parte della mattinata del 19 maggio 2017 (9.30-11), ci sono stati gli interventi del Prof. Luigi Borriello (che ha da poco pubblicato, con altri, il Nuovo Dizionario di Mistica, Libreria Editrice Vaticana), il quale ha affrontato il tema “La mistica della croce nel Novecento italiano”, mentre il noto teologo Prof. François-Marie Léthel ha posto lo sguardo su “La mistica del Sangue di Cristo in Teresa Musco, alla luce di Caterina da Siena e Teresa di Lisieux”.

Difatti Teresa Musco – di cui è stato da poco ripubblicato, dalle Edizioni Ancora, il volume scritto dal grande compianto mariologo Gabriele M. Roschini, Teresa Musco, mistica del XX secolo – è una donna meridionale che ha vissuto nella sua carne il tormento della santità. Nata a Caiazzo il 7 giugno 1943, in un clima di fortissima povertà che rasentava la miseria, fin dalla mattina del 28 novembre 1952 – come si legge nei suoi Diari, che sono studiati dal prof. Gianpiero Tavolaro (il quale è intervenuto al Convegno di Capodimonte), - comincia a sentirsi molo male:



Rev. Prof. Antonio Ascione

“Mi sento – scriveva – come crocifissa”.

Tra ricoveri ospedalieri e degenza a letto in casa, ella matura la propria offerta verginale e sacrificale, che si chiarirà negli anni tra il 1963 ed il 1965: “Che io sia disposta a ricevere, come l’Ostia del Sacrificio, croci sopra croci. O Gesù, io voglio andare a tutti sotto forma di Ostia, cioè, del sacrificio ispirato dal tuo Amore.Amen!”. Teresa Musco morirà il 19 agosto 1976, a 33 anni, nel suo letto di dolore dal quale venerava e pregava il Crocifisso insanguinato che campeggia nella Locandina del Convegno di Capodimonte.

### Dove lo Spirito Santo aleggia

La teologia della vita cristiana, cioè quella teologia che indaga sull’esperienza morale vissuta nella fede nel Signore-Gesù, è stata considerata dalla teologia del secondo millennio come una conseguenza e applicazione pratica della dogmatica. In realtà, essa ne è il fondamento. La fede, nella sua genesi nella interiorità di una persona, si costituisce da una pratica della fede, in qualche modo preliminare alla stessa te-



Momento di relax



Prof. Giuseppe Falanga

oria della fede. Senza negare la rilevanza della *fidēs quae*, ovvero dal reticolo dottrinale di quanto viene creduto dai credenti, occorre indagare più a fondo sull'aspetto soggettivo della fede, evidenziando la necessità di una continua opera purificatrice dell'immaginazione della persona ai fini di una crescente personalizzazione del dato di fede che, oltre ad interessare la mente e il cuore del credente, intende elevare la sua stessa dimensione corporea.

Occorre, dunque, avventurarsi anche nei sotterranei della soggettività e della fisicità umana, in dialogo critico con gli apporti delle psicologie del profondo, della psicoanalisi, delle stesse teorie psicopedagogiche, anche per superare il gap che, nel corso del secondo millennio, si è venuto a creare in teologia "tra vissuto credente e riflessione teologica".

Di qui gli interventi della seconda parte della mattinata del 19 maggio (h. 11.30-13.00), coordinata, come la prima parte, dal prof. Pasquale Giustiniani, nel corso della quale è stato proposto, appunto, un approccio biblico-teologico e simbolico-culturale ai fenomeni mistici della nostra età

complessa. Il Prof. Gaetano Di Palma, biblista e decano della sezione san Tommaso della Facoltà teologica, ha affrontato il tema: "La mistica dei "crocifissi col crocifisso". Esame dei fondamenti biblici (racconti passione; Gal 2,17-21)".

A sua volta il filosofo Prof. Antonio Ascione ha trattato dei "Fenomeni mistici tra simbolismo, devozione popolare e rischi di derive".

Inoltre, il Prof. Giuseppe Falanga, teologo sistematico ed esperti di liturgia, ha parlato dei "Mistici stigmatizzati del calendario liturgico cattolico. La 'lezione mistica' dalla divina Liturgia.

Una preghiera della piccola Teresa Musco, risalente al 31.5.1951 recita: "Gesù, l'anima mia te l'offro per pisside, il cuore per custodia, i miei sospiri per incenso, i miei pensieri per adoratori, gli affetti miei per lampade accese, l'anima che vola sempre attorno al tuo sacro Cuore".

Come scriveva il card. Ivan Dias, Prefetto emerito della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, può essere considerata la traduzione orante della peculiare visione della piccola donna caiatina di "istituire un'opera di carità missionaria di sostegno alla vita dei presbiteri".

P. G.



Rev. Prof. Gianpiero Tavolaro

19 giugno 2017

## Il cardinale Ivan Dias è tornato alla Casa del Padre

E' morto ieri al termine di una lunga malattia il cardinale Ivan Dias, 81 anni, una vita spesa a servizio della Santa Sede e della Chiesa indiana. Dias era nato a Bombay il 14 aprile 1936, in una famiglia originaria di Goa, con un padre alto funzionario dello Stato del Maharashtra. Dopo aver studiato in una scuola dei gesuiti era entrato in Seminario ed era stato ordinato nel 1958, a soli 22 anni. Dopo un breve apostolato nelle parrocchie era stato mandato a Roma a perfezionare gli studi. Era quindi entrato nella Pontificia Accademia Ecclesiastica, la fucina dei diplomatici vaticani, e nel 1964 aveva conseguito un dottorato in diritto canonico. Da lì l'inizio di un lavoro di respiro "planetario": nel 1964 è impegnato a preparare il viaggio apostolico di Paolo VI a Bombay; tra il 1965 e il 1973 è segretario presso le nunziature apostoliche in Danimarca, Svezia, Norvegia, Islanda, Finlandia, Indonesia, Madagascar, Isola della Riunione, Isole Comore e Mauritius; tra il 1973 e il 1982 è capo sezione in Segreteria di Stato per l'Unione Sovietica e numerosi Stati del Patto di Varsavia, di Africa e Asia; tra il 1987 e il 1991 è pro-nunzio apostolico

in Corea del Sud; dal 1991 al 1997 è nunzio in Albania (nel 1993 accoglie Giovanni Paolo II in uno storico viaggio apostolico in cui viene ricostituita la gerarchia cattolica nel Paese da poco uscito dal regime comunista). Nel 1996 viene nominato arcivescovo di Bombay, dove resta fino a quando Benedetto XVI, nel 2006, lo nomina prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, incarico che mantiene fino al 2011. La lunga esperienza internazionale, la provenienza da uno dei Paesi cruciali per il destino della Chiesa in Asia e soprattutto la fede vibrante, aveva

reso Dias una figura di grande autorevolezza. Nel 2001, in un'intervista al mensile 30 Giorni, alla domanda «Che cosa è stato importante nella sua vocazione e tuttora nella sua fede?», il porporato aveva risposto senza esitazioni: «Per me, è stata la Madonna che mi ha attirato e afferrato... c'è la sua immagine anche sul mio anello episcopale. Inoltre, c'è stata la vita cristiana vissuta con impegno nella mia famiglia: i miei genitori mi hanno dato l'esempio da cui io sto ancora traendo benefici per la mia vita e la mia fede. Loro mi hanno fatto cono-





di pace a Bombay con i leader di diverse confessioni. Uomo di grande spessore culturale, si sentiva radicato nella fede del suo popolo, umile e semplice. Amava dire: «Dio non ha bisogno di molte parole, ma di molti testimoni».

**da "Avvenire"  
del 20 giugno 2017**

**S. Em. Card. Ivan Dias  
e P. Franco Amico**

scere Maria come madre e maestra: essa era al centro della nostra famiglia ed era venerata con la recita in comune del santo Rosario ogni sera. Come accadeva in tante famiglie indiane, ogni giorno andavamo a Messa con la mamma». Amico di Madre Teresa di Calcutta, a cui lo legavano l'India ma anche la conoscenza di prima mano dell'Albania, Dias aveva trovato una consonanza profonda con san Giovanni Paolo II e con l'allora prefetto della Congregazione per la dottrina delle fedi, Joseph Ratzinger. Non ultimo per la riaffermazione dell'«unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa» contenuta nella dichiarazione Dominus Iesus, a fronte di derive sincretiste che trovavano in India un terreno fertile. Sempre nel grande Paese asiatico aveva denunciato le crescenti persecuzioni anticristiane, mantenendo però sempre un'apertura al dialogo interreligioso – nel 2001 aveva promosso un incontro



APOSTOLIC NUNCIATURE  
IN GHANA

Accra, 7 ottobre 1982

Carissimo Padre Franco,

ho letto, con profondo rammarico, il Comunicato dell'Episcopato della Campania in merito alla nostra cara Teresa. Posso ben immaginare il dolore che provi per tale ufficiale presa di posizione dei Vescovi campani. Ti sto perciò particolarmente vicino col pensiero e con la preghiera.

Sono sicuro che Teresa sta sorridendo nel cielo, costando come sia difficile in questa valle di lacrime comprendere le meraviglie che Dio ha voluto fare in lei. E' sempre vero che al Signore piace rivelarsi soltanto ai piccoli e agli umili.

Offriamo quindi la nostra sofferenza spirituale al Signore, il Quale Ia saprà usare, come ha usato le sofferenze mistiche di Teresa, per il bene delle anime e per la Sua maggior gloria. Ci sia di conforto che accanto a questa nostra croce, come a quella di Gesù quel primo Venerdì Santo, c'è la Madonna Addolorata che ci assiste e ci insegna ad attendere, con umile obbedienza, i tempi del Signore.

Credimi sempre

tuo fratello in Corde Mariae



---

Rev. Padre FRANCO AMICO  
Parroco  
CASTEL VOLTURNO (Caserta)

## Un personale ricordo

di Franco Guarino

Con colpevole ritardo sono venuto a conoscenza della scomparsa del cardinale Dias. Dico colpevole, perché da alcuni giorni con padre Franco avevamo deciso di chiamare le suore che l'assistevano, per informarci del suo stato di salute e, se possibile, fargli visita dopo molto tempo.

I giorni volano ed ecco che con una mail padre Francois Marie Lethel mi ha annunciato la sua scomparsa: troppo tardi per un ultimo gradito e salutare incontro.

La mente, allora, è andata al nostro primo incontro, quando nel settembre del 1981 a Roma, dopo un pomeriggio di preghiera, don Gabriele Antoniazzi, caro amico di Teresa e nostro, con tutto la sua vulcanica verve, ci presentò un aitante giovane sacerdote, dicendo che si trattava di una persona molto importante, innamorato della Madonna e di Teresa, e che sarebbe potuto diventare un giorno anche Papa. Il sacerdote sorrise bonario, si schernì e ammonì l'amico per le sue esplosive esternazioni. Poi, rivolgendosi a Lucia e a me, ci riferì che aveva saputo, da don Franco, della nostra adozione e ne era contento in quanto amico personale di madre Teresa di Calcutta (oggi santa); infine, ci incoraggiò a lavorare per far conoscere la figura di Teresa Musco e il suo messaggio.

Poco dopo, quando il comunicato della CERC del giugno del 1982 creò in noi tanto smarrimento e amarezza, ecco che nell'ottobre dello stesso anno come una manna ci giunse una sua lettera dal Ghana, ove era Nunzio apostolico: "Carissimo Padre Fran-

co ho letto, con profondo rammarico, il Comunicato dell'Episcopato della Campania in merito **alla nostra cara Teresa**. Posso ben immaginare il dolore che provi per tale ufficiale presa di posizione dei Vescovi campani. Ti sto perciò particolarmente vicino col pensiero e con la preghiera".

Teresa era per lui, come per noi, la "cara Teresa" e il suo rammarico era profondo e, a causa della lontananza, ci era vicino solo con la sua preghiera: "Sono sicuro che Teresa sta sorridendo nel cielo, constatando come sia difficile in questa valle di lacrime comprendere le meraviglie che Dio ha voluto fare in lei. E sempre vero che al Signore piace rivelarsi soltanto ai piccoli e agli umili".

Quanta cristiana saggezza in queste sue parole rassicuranti e sacrosante, sempre attuali e tuttora amaramente vere: "Offriamo quindi la nostra sofferenza spirituale al Signore, il Quale la saprà usare, come ha usato le sofferenze mistiche di Teresa, per il bene delle anime e per la sua maggior gloria. Ci sia di conforto che accanto a questa nostra croce, come a quella di Gesù, quel Venerdì Santo, c'è la Madonna Addolorata che ci assiste e ci insegna ad attendere, con umile obbedienza, i tempi del Signore. Credimi sempre, tuo fratello in Corde Mariae. + Ivan Dias".

L'ultima parte della lettera fu per noi un supporto morale e spirituale profondo e notevole. Egli ci ha sempre sostenuto con consigli, parole e l'esempio, ci ha esortati ad essere docili nelle mani del Signore, a confidare nell'aiuto e nella costante presenza della Mamma Celeste, nostra guida e nostro faro.



In seguito padre Franco lo avrebbe incontrato nei vari raduni del “Movimento sacerdotale mariano”. Il cardinale era sempre prodigo di consigli ed ammonimenti. La malattia, tuttavia, sempre più incalzante e menomante, lo costringeva progressivamente a ridurre la sua attività, che comunque rimaneva sempre notevole e laboriosa.

Negli ultimi anni lo abbiamo incontrato spesso. In una di tali occasioni, abbiamo rivolto a lui, cardinale autorevolissimo di Santa Romana Chiesa ed esponente di primo piano del Sacro Collegio, la richiesta di scrivere la prefazione del volume di don Borra. L'insigne porporato, già Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, accettò molto benevolmente, consegnandoci un testo accurato e profondo, che per noi era come un sigillo di conferma di un successore degli Apostoli del mistero di santità di Teresa Musco. Quella prefazione, poi, fu destinata al volume del padre Roschini, ripubblicato prima per ragioni editoriali.

L'accoglienza delle suore era straordinaria. D'altro canto il cardinale Dias era sinceramente commosso nel vederci. Una volta arrivammo molto tardi a Roma, cosicché quando riuscimmo a varcare la soglia della sua residenza, il porporato era impegnato nella fisioterapia. Piuttosto imbarazzati, avremmo voluto chiedergli di rinviare l'incontro, ma lui ci invitò ad attendere la fine del trattamento. Subito dopo, anche se affaticato, si trattenne con noi per più di un'ora. I nostri colloqui erano interrotti da telefonate da tutto il mondo e lui, sempre sorridente, rispondeva a tutti con cortesia. Lo mettemmo al corrente su tutte le vicende riguardanti Teresa ed egli ci offrì una chiarissima prospettiva di comprensione, suggerendoci iniziative ed azioni opportune. Ci trattò con grande senso di paternità. Tant'è vero che quando in un momento padre Franco gli sembrò divergente, il cardinale con fraterno sorriso lo ammonì, dandogli che il suo atteggiamento gli pareva un po' audace e che, nonostante lui fosse di qualche anno più giovane, padre Franco gli doveva obbedienza: avvicinandolo a sé, lo abbracciò, sorridendo e ca-

rezzandogli la testa. Padre Franco con non meno imbarazzo gli riferì che aveva sempre accettato i suoi consigli, ringraziandolo perché pertinenti e sinceri: infatti, lo amava come un fratello maggiore.

Pendevo dalle sue labbra nell'ascoltare i suoi discorsi sapienti, pieni di amore per Cristo e degni di essere incisi nel cuore con caratteri d'oro.

Avvicinandosi l'ora del pranzo, tentammo di congedarci, ma lui insistette che rimanessimo con lui e le suore.

Considerata la salute precaria e la sua limitata autonomia, era per me molto imbarazzante rimanere a pranzo. Ne parlai con la suora, ma ella mi tranquillizzò dicendo che se il cardinale aveva deciso così era perché padre Franco per lui era come un fratello.

Pranzammo in serenità di spirito, la difficoltà anche nei movimenti più semplici non lo turbavano, non mascherava la sua menomazione, ma la affrontava con umiltà e con il sorriso sulle labbra.

Avevo di fronte un principe della Chiesa romana, che aveva avuto un ruolo importante e occupato posti di prestigio, eppure era così umile, dignitoso e sereno nella sua sofferenza, esempio per tutti quelli che in quel periodo lo hanno avvicinato.

Oggi dopo la sua morte comprendo il senso di quanto ci aveva scritto nel lontano 1982: *“offriamo quindi la nostra sofferenza spirituale al Signore, il Quale la saprà usare, come ha usato le sofferenze mistiche di Teresa, per il bene delle anime e per la sua maggior gloria. Ci sia di conforto che accanto a questa nostra croce, come a quella di Gesù, quel Venerdì Santo, c'è la Madonna Addolorata che ci assiste e ci insegna ad attendere, con umile obbedienza, i tempi del Signore”*.

Quanto ci volle trasmettere nella sua lettera, egli lo ha vissuto nel corso della sua lunga malattia. Queste parole devono essere per noi il suo testamento.

Ciao cardinale Ivan, in Cielo ti ha accolto la tua cara sorella Teresa!

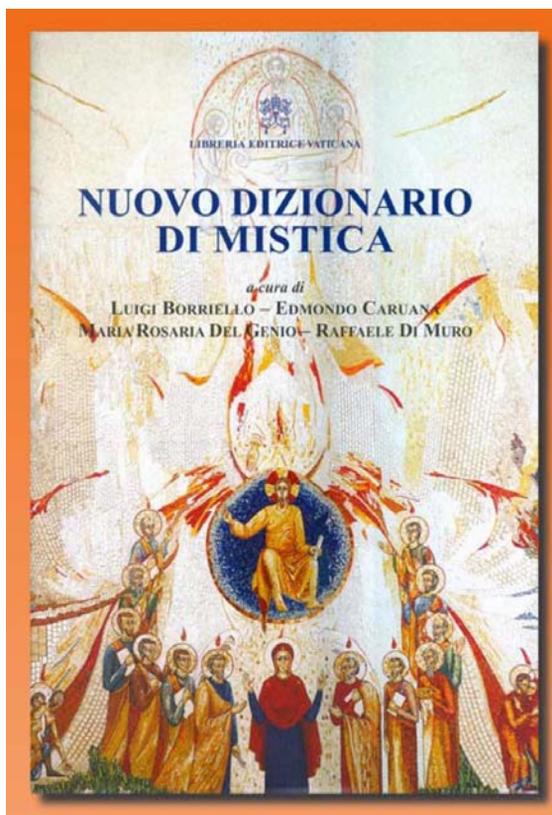
## NUOVO DIZIONARIO DI MISTICA

a cura di Luigi Borriello, Edmondo Caruana,  
Maria Rosaria Del Genio, Raffaele Di Muro.

Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2016. Pagine 2276. Euro 85.00

A distanza di 20 anni dalla pubblicazione del *Dizionario di Mistica*, la Libreria Editrice Vaticana ne ha prodotto una nuova ed ampliata edizione dal titolo *Nuovo Dizionario di Mistica*. Si tratta di un corposo volume di oltre 2000 pagine nel quale confluiscono gli apporti degli studiosi che, in questi anni, hanno portato avanti ricerche e pubblicazioni in questo campo così specifico. C'è da osservare, tuttavia, che alcune voci redatte nel 1998 sono state riprese con alcune aggiunte, ma la maggioranza sono nuove e ciò spiega l'estensione del presente volume.

L'apertura è costituita dalla prefazione di S. E. Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino nella quale sottolinea il legame esistente tra mistica e spiritualità in un periodo storico dominato dal secolarismo in cui sembra essere esiliato questo importante settore teologico. Particolarmente importante ed opportuno per illustrare la plausibilità e la fecondità di un discorso mistico appare il richiamo alla costituzione conciliare *Dei Verbum* al n. 8 dove viene ricordata l'indispensabilità per la vita cristiana della progressiva comprensione (articolata in vario modo) della Rivelazione da parte del popolo di Dio, tale da favorire un fecondo dialogo tra teologia e mistica. Tale



prefazione prosegue con il rammarico dovuto al fatto che, ancor oggi, la categoria di esperienza in teologia «stenta a diventare operativa ed efficace» (p. VI), ma ciò forse è dovuto alla carenza di metodo che la teologia spirituale ancora possiede come lacuna. In tal senso è importante recuperare la dimensione del vissuto affinché il *locus theologicus* dell'esperienza possa interloquire con la dimensione argomentativa e sistematica della teologia.

La consultazione viene facilitata proprio dalla guida alla lettura e alla consultazione del *Dizionario* (pp. IX-XIV sotto il titolo *Suggerimenti per una lettura sistematica*); esso si presenta

distinto in due grandi aree di riflessione: la prima in cui la mistica è intesa come un dinamismo discendente di Dio nella storia (e qui abbiamo una direzione verticale con un chiaro rimando all'Incarnazione), l'altra invece considera la mistica nella sua dimensione esperienziale, per cui vi si può vedere una dimensione orizzontale che va a toccare i diversi ambiti/situazioni di vita dell'uomo. All'interno di queste aree di riflessione si collocano tutte le 800 voci che costituiscono il *corpus* dell'opera. Dopo le linee orientative per la consultazione segue l'elenco dei 257 studiosi italiani e stranieri che hanno colla-

borato alla stesura dei testi con accanto al nominativo e alla qualifica l'enumerazione delle rispettive voci.

Fissate queste due coordinate, verticale ed orizzontale che, nel loro insieme, ci rinviano alla Croce e quindi al Mistero Pasquale come risposta alla domanda di senso dell'uomo di ogni tempo e fondamento di ogni nostro credere (cf. *I Cor 15,14*), la presente pubblicazione tenta proprio di colmare la lacuna di cui si parlava più sopra offrendo, accanto alle voci riguardanti i termini tecnici della mistica (es. accecamento spirituale, estasi, linguaggio mistico, notte oscura, silenzio) a quelle – di taglio storico – relative alle correnti teologiche (es. devotio moderna, eremitismo esicasmico, gnosticismo, quietismo), alle grandi figure mistiche (es. Agostino, Aelredo, Bonaventura, Giovanni della Croce, Teresa d'Avila, M. Maddalena de' Pazzi, Teresa di Lisieux, A. von Speyr) un vasto ventaglio di lemmi che vanno a toccare sul vivo l'esperienza ed il vissuto umano, come la politica, l'arte, l'estetica. Soprattutto in questi ambiti sono collegati ad altrettanti ritratti di protagonisti della vita pubblica (o artistica: J. S. Bach; o filosofica: S. Kierkegaard; o politica: G. La Pira) che si sono mossi in questi specifici ambiti rivelando contatti più o meno diretti con la mistica.

Questo intreccio di tematiche e personalità permette al lettore e allo studioso di notare come il discorso mistico, presentato nel volume, non resta isolato e a sé stante, ma si va a combinare con altre sfere del sapere che solo superficialmente appaiono distanti dall'asse teologico o filosofico, come la psicologia, la psichiatria e tutto il mondo della corporeità, voci e temi invece pienamente giustificabili in quanto l'uomo rappresenta un'unità pluridimensionale non solo sul piano ontologico, ma anche culturale. Proprio per questo motivo si comprende l'assenza di una voce come Medicina e mistica perché in realtà, molti aspetti dell'ambito clinico e relativi alla salute dell'uomo sono analizzati in modo specifico in tutta una serie di voci particolari e circostanziate. Questo provoca ed impegna il lettore

a comporre intelligentemente un quadro dell'uomo quanto più completo, in cui la sfera spirituale non è mai disgiunta da quella psichica, fisiologica e corporea. È appunto la pluridimensionalità dell'uomo.

Questa analisi dell'uomo condotta dal *Dizionario* apre a due ulteriori livelli: il primo relativo ad uno sguardo interreligioso in cui, oltre a quella cristiana, la mistica è osservata a partire da altre confessioni extra-cristiane (es. mistica buddista ebraica, islamica, indiana, della New Age, ecc.) ed un secondo livello – motivato appunto dalla parola d'ordine e concetto sottostante dell'intero *Dizionario* che è l'esperienza – abbiamo una serie di figure che hanno avuto momenti di particolare contatto con il divino attraverso fenomeni ed eventi di apparizioni (spesso mariofanie). Figure, queste ultime, complesse e talvolta anche problematiche, spesso catalogate come semplici veggenti che, a buon diritto, rientrano nell'ambito della conferma da parte di Dio con la sua Rivelazione attuata e compiuta in Cristo (cf. *Dei Verbum* n. 4).

A questi ritratti poi si aggiungono i teologi a noi cronologicamente più vicini che hanno inserito la mistica nell'ambito del loro lavoro speculativo al di là ogni steccato confessionale (es. Barth, von Balthasar, Gibran, Moltmann, Paissios Aghiorita, ecc.)

La mistica trova perciò la sua piena cittadinanza nella più globale teologia che, quale riflessione critica sulla Rivelazione, resta sempre attività spirituale non in senso vago o indistinto. Attività e, potremmo dire, luogo dove il contenuto-oggetto della fede determina il suo atto e, con esso, la possibilità per l'uomo, costituito capax Dei, di potersi servire di un linguaggio che, pur limitato (perché umano), può esprimere, nel simbolo e nell'immagine, il mistero che lo trascende.

In tal senso il *Dizionario* non solo adempie la sua missione di guida nell'universo mistico, ma ribadisce la lezione conciliare contenuta in *Gaudium, et spes* al n. 22 circa la continua incarnazione di Dio in ogni uomo.

LUCA DI GIROLAMO OSM

da "Nuovo Dizionario di Mistica" pp 2084-2085

## Teresa Musco

### I. Cenni biografici

«Beati noi se sappiamo soffrire e offrire tutto al Signore. Niente va perduto. Il Signore non si tiene niente e saprà ben ricompensarci delle nostre sofferenze». È la sintesi della vita di Teresa Musco (Caiazzo 1943 - Caserta 1976) pronunciata prima della morte come risposta a un'ammalata che le chiedeva il perché della sofferenza.

Cresce con i genitori, Salvatore e Rosina Zullo, nella povertà, semplicità e fede della cultura contadina assieme agli altri cinque figli. Frequenta il catechismo insieme alle "Beniamine" della parrocchia S. Pietro. L'8 maggio 1951 fa la Prima Comunione vivendo in intenso gaudio interiore. La sua breve esistenza, conclusasi a 33 anni, è segnata dalla sofferenza fisica (subì 117 interventi chirurgici) dalla sua immolazione per Gesù, dalla conversione dei peccatori e da fenomeni mistici.

Si ammala il 30 ottobre 1951, all'età di otto anni, di una malattia che le procura infiammazioni purulente su tutto il corpo su cui i medici intervengono con dei tagli dolorosissimi.

Nel 1964 pronuncia i voti di verginità e di "vittima" nelle mani di mons. Pasquale Mone; offre, quindi, tutta la sua vita spirituale per la santificazione dei sacerdoti, consacrazione che ratificherà definitivamente nel giugno 1971 nel Santuario Mariano di Leporano di Camigliano (CE).

Dal 1968 vive a Caserta accolta in casa da tale "Zia Antonietta", così come la «donna luminosa» le predisse il 17 giugno del 1967: «Tu lascerai la tua casa per volere del mio diletto Figlio, per il bene delle anime che tanto hanno bisogno e non vi è chi si offra per loro.» Ogni giorno pregava, partecipava alla Messa, offriva con gioia le sue sofferenze in intima partecipazione alla passione del Signore.

Dal 1971, anno della sua consacrazione definitiva come "vittima", fino al 19 agosto 1976, giorno della sua morte, visse indicibili e crescenti sofferenze fisiche e spirituali. Nonostante fosse sconosciuta ai più, ai funerali vi fu grandissima partecipazione. Oggi la sua tomba e i luoghi nati sono mete di frequenti pellegrinaggi.

### II. Le prime visioni

Teresa le ha in tenera età.: «Posso dire che all'età di sei anni sono stata circondata da particolare predilezione dalla Mamma Celeste. Essa era come quando rassettavo o anche quando giocava mi sentivo chiamare per trattenermi con lei. Quando ero malata me la sentivo sempre vicina e per me era un conforto e una protezione. L'unica cosa che mi ripeteva sempre era: «Offri la tua sofferenza per i peccatori».

Il 30 marzo 1948 vede accanto al sacerdote che celebra la Messa, Gesù che, tra l'altro, le chiede di aiutarlo a portare la Croce per i peccatori. Acconsentendo Teresa accetta di salire il Calvario che sarà il suo cammino ascetico di immolazione e del farsi vittima.

Nel 1950 vive un'estasi profetica con la bilocazione di Padre Pio da Pietrelcina nella quale il santo le confermò il dono delle stigmate a cui doveva prepararsi con un "noviziato di patimenti" e di intensa preghiera. Teresa imparò a disporsi a configurarsi al Cristo crocifisso; il dolore atroce le aumentava il desiderio di patire e offrire innescandole una gioia indicibile. Riferendosi ad una dolorosissima operazione chirurgica dirà: «Anche stando così crocifissa, mi sentivo terribilmente felice, sentivo dentro di me un amore che mi bruciava come un braciere acceso». E pregando: «Mi hai fatto assaporare l'amore della tua Passione e

la gioia della tua crocifissione. [...] Tienimi con te in croce!...». «[...] Gesù, io voglio essere crocifissa con te! [...] Vedo che senza dolore la vita non ha senso».

Il 31 agosto 1957 avverte nelle mai, ai piedi e al costato dolori lancinanti. È l'inizio delle stigmate invisibili che il 25 ottobre 1968 diventano visibili. Nel precedente mese di settembre del '68 Teresa si recò in pellegrinaggio a Lourdes dove fu miracolata dalla Madonna; Padre Pio da Pietrelcina morì il 23 settembre.

In una visione Gesù le disse: «Io voglio che mi somigli. Ti ho donato le mie impronte visibili in modo che tutti possano vedere. Non temere se sei sola, perché penserò io a procurarti compagnia. Continua a offrirti sempre più senza mai stancarti: Le sofferenze che ti hanno condotto al Calvario (gli accessi, le febbri...) te le ho tolte. Ma ora ti lascio le mie impronte. Devi percorrere la via del Calvario con me».

Il giovedì santo del 1969 vive in estasi la crocifissione, nel febbraio del 1970 la flagellazione e nel

**La Fondazione Teresa Musco esprime auguri di buon lavoro al Padre Borriello coordinatore dell'opera "Nuovo Dizionario di Mistica" per la sua elezione a Provinciale dei Padri Carmelitani della Provincia Napoletana**

marzo successivo la transverbiazione.

Diversi testimoni hanno assistito nella sua casa alla lacrimazione delle statue di Gesù

Bambino, del Crocifisso e della Madonna.

### III. Come Gesù, Teresa ripropone il messaggio della Croce

Dare la vita per gli amici e soprattutto per i nemici, è l'amore insegnatoci da Cristo. La sofferenza di Teresa non manca di essere luce per la fede e l'umanità del Terzo Millennio. Il cristiano deve collaborare al piano della redenzione di Cristo attraverso il dolore, liberamente accolto: «Offrire, soffrire e tacere» e uniformarsi alla volontà di Dio. Il vissuto spirituale e mistico di questa umile donna insegna anche a pregare e offrire per la Chiesa, per i ministri ordinari, i consacrati e le vocazioni.

I Piccoli cenacoli di Preghiera sono la sua eredità spirituale. Sviluppatisi numerosi in Italia diffondono e vivono il messaggio di Fatima e quello della Croce.

F. Armenti



# Donazione del 5 per mille

Da quest'anno con la tua dichiarazione dei redditi (730, CUD, UNICO) puoi dare un aiuto concreto alle attività della **“Fondazione Teresa Musco per il trionfo del Cuore Immacolato e Addolorato di Maria” - ONLUS**



Nell'apposita scheda per la destinazione del cinque per mille dell'IRPEF, riquadro *“Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni...”*

**inserisci la tua firma  
e il nostro codice fiscale 01783480617**

**CERTIFICAZIONE UNICA 2016**



CODICE FISCALE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)**

<b>SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997</b> <b>FIRMA</b> <i>Mario Rossi</i> <b>CODICE FISCALE</b> 01783480617	<b>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITA'</b> <b>FIRMA</b> <b>CODICE FISCALE</b>
<b>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA</b> <b>FIRMA</b>	<b>FINANZIAMENTO A FAVORE DI ORGANISMI PRIVATI DELLE ATTIVITA' DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI</b> <b>FIRMA</b>
<b>SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA</b> <b>FIRMA</b>	<b>SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE RICONOSCIUTE AI FINI SPORTIVI DAL CONI A NORMA DI LEGGE CHE SVOLGONO UNA RILEVANTE ATTIVITA' DI INTERESSE SOCIALE</b> <b>FIRMA</b>

**AVVERTENZE**  
Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un beneficiario beneficiario. In tal caso deve essere indicato esclusivamente per uno solo delle finalità beneficiarie.

**730 MODELLO 730** Mod. N.   
dichiarazione semplificata dei contribuenti che si avvalgono dell'assistenza fiscale



CODICE FISCALE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)**

<b>SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997</b> <b>FIRMA</b> <i>Mario Rossi</i> <b>CODICE FISCALE</b> 01783480617	<b>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITA'</b> <b>FIRMA</b> <b>CODICE FISCALE</b>
<b>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA</b> <b>FIRMA</b>	<b>FINANZIAMENTO A FAVORE DI ORGANISMI PRIVATI DELLE ATTIVITA' DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI</b> <b>FIRMA</b>

Devolvere il 5 x mille non costa nulla. Infatti, non è un'imposta aggiuntiva e non si somma all'ammontare dell'IRPEF. È l'importo che lo Stato, invece di incassare, destina ad enti senza fini di lucro e a soggetti specifici che svolgono attività di rilevanza sociale. Le scelte di destinazione dell'otto per mille e del cinque per mille dell'Irpef, sono indipendenti fra loro e possono essere entrambe espresse.

In caso di mancato receipt restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta per la restituzione